



COMUNE DI PORTOSCUSO

Spett.le MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Generale per il risanamento ambientale
pec: RIA@pec.minambiente.it
pec: dgsta@pec.minambiente.it

e p.c.
Spett.le RAS - Ass. della Difesa dell'Ambiente
Direzione Generale della difesa dell'Ambiente
pec: difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

Spett.le ARPA Sardegna - Dipartimento Sulcis
pec: dipartimento.ci@pec.arpa.sardegna.it

Spett.le ISPRA
pec: protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Spett.le Consorzio Industriale Provinciale Carbonia-Iglesias (S.I.C.I.P.)
pec: consorzio@pec.sicip.it

Spett.le SOPRINTENDENZA Archeologica, Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna
pec: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

Spett.le Consorzio Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna
pec: segreteria@parcogeominerario.sardegna.it

Spett.le Autorità di sistema Portuale del Mare di Sardegna
pec: adsp@pec.adspmaredisardegna.it

Spett.le Guardia Costiera – Ufficio Circondariale Marittimo di Portoscuso
pec: cp-portoscuso@pec.mit.gov.it

Oggetto: Progetto interaziendale di bonifica della falda nell'area di Portovesme (SU) mediante barrieramento idraulico. Trasmissione parere

Premessa

-La società Rusal- Eurallumina S.p.A., con nota del 27.01.2020, ha trasmesso il *"Progetto di bonifica della falda dell'agglomerato industriale di Portovesme"* anche per conto di Portovesme Srl, Alcoa Servizi Srl, Enel Produzione SpA, Fintecna S.p.A.;

-La competente Divisione Ministeriale con nota con nota 18298/RIA del 10.03.2020 ha richiesto alle amministrazioni competenti di trasmettere le proprie risultanze istruttorie;

Dall'esame istruttorio della documentazione agli atti si riportano le seguenti osservazioni/prescrizioni:

a. IN MERITO ALLA DISPONIBILITA' DELLE AREE: si rileva che nell'ambito del progetto è previsto l'ubicazione di pozzi e di reti tecnologiche in proprietà comunale secondo l'elenco di seguito riportato (Vd Tabella 1 e 2 dell' Allegato B del 02 RELAZIONE ASSETTO URBANISTICO E DEI VINCOLI)

Titolarità dei suoli dove ricadono pozzi

V2_02 Comune di Portoscuso	(Ex Centrale Monteponi e Montevecchio SPA)
V2_04 Comune di Portoscuso	(Ex Centrale Monteponi e Montevecchio SPA)
V2_05 Comune di Portoscuso	(Ex Centrale Monteponi e Montevecchio SPA)
V2_06 Comune di Portoscuso	(Ex Centrale Monteponi e Montevecchio SPA)
V2_07 Comune di Portoscuso	(Ex Centrale Monteponi e Montevecchio SPA)
I1S_06 Comune di Portoscuso	(strada comunale)
I1S_16 Comune di Portoscuso	(strada comunale)
I1S_17 Comune di Portoscuso	(strada comunale)
I1P_06 Comune di Portoscuso	(strada comunale)
I1P_15 Comune di Portoscuso	(strada comunale)
I1P_16 Comune di Portoscuso	(strada comunale)
I1P_17 Comune di Portoscuso	(strada comunale)
I1P_22 Comune di Portoscuso	(strada comunale)

Titolarità dei suoli interessati da reti tecnologiche esterne alle aree dei pozzi

Linea da SR13 a TAF 3/3 - Tubazione da SR13 fino a TAF 2/3 Strade (Comune di Portoscuso) – parte

Si esprime sin da ora il proprio assenso alla concessione, a titolo gratuito, delle aree di proprietà comunale necessarie alla realizzazione delle opere previste in progetto. La concessione potrà essere formalizzata anche per il tramite di idoneo accordo di programma, come ipotizzato dai proponenti, che disciplini anche la concessione delle

porzioni di suolo e manlevi l'Amministrazione comunale da ogni responsabilità in merito alla realizzazione e gestione delle porzioni di impianto ricadenti nelle aree comunali.

Si segnala peraltro che dalla documentazione agli atti sembrerebbe che parte delle opere proposte ricadano all'interno di aree destinate alla Zona Franca Interclusa così come disposto dal DPCM Consiglio dei Ministri del 16 maggio 2019, che determina la delimitazione territoriale della zona franca di Portovesme ZFI.

b. IN MERITO AGLI ASPETTI DI NATURA URBANISTICA, EDILIZIA E PAESAGGISTICA: l'intero compendio interessato dall'intervento ricade nell'agglomerato industriale di Portovesme, in ambito territoriale omogeneo classificato dal vigente Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) zona D1 (Industriale) e zona D4 (Area portuale), confermato dalle previsioni della variante al P.U.C. adottata che lo riclassifica in zona D1_1 (Insediamenti industriale) ed in zona G-D (Area portuale). Ricade, altresì, nell'ambito della pianificazione attuativa di iniziativa pubblica del Piano regolatore generale consortile, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28/11/1967, modificato con Decreto dell'Assessore Regionale degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica n. 2017/U del 31/12/1981, e con Determinazione del Direttore Generale dell'Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica n. 1256/PC del 10/10/2000. Una parte dell'intervento ricade, inoltre, in aree di proprietà comunale già destinate alla "zona franca".

La verifica urbanistica della proposta non evidenzia motivi di incompatibilità delle opere progettate, tuttavia si rileva:

- gli elaborati progettuali, pur descrivendone la realizzazione, non contengono le rappresentazioni degli "sleeper" e degli impianti di trattamento delle acque (T.A.F.). Considerato che l'approvazione dell'iniziativa, su esplicita richiesta dei proponenti, costituisce titolo abilitativo per la realizzazione dell'intero intervento, si richiede l'integrazione documentale con gli elaborati di dettaglio dei manufatti e degli impianti di cui sopra che, si rammenta, dovranno redigersi nel pieno ed assoluto rispetto della vigente normativa urbanistico-edilizia ed in conformità delle specifiche prescrizioni dettate dal P.R.G. Consortile e della sua normativa tecnica di attuazione.
- detti elaborati dovranno comprendere:
 1. planimetrie di inquadramento urbanistico e catastale (con ubicazione dei manufatti);
 2. planimetrie di dettaglio delle aree interessate con la localizzazione quotata degli interventi previsti;
 3. piante quotate dei vari impianti (esistenti e di nuova proposta o di modifica e/o ampliamento);



4. sezioni quotate e prospetti.

- sulla scorta dei suddetti elaborati progettuali saranno determinati, laddove previsti anche nell'ambito del procedimento S.I.N., gli importi di concessione (oneri di urbanizzazione secondaria) dovuti ai sensi dell'articolo 16 del D.P.R. 06/06/2001, n. 380.
- si ritiene opportuno soffermarsi sulla considerazione avanzata dai proponenti in merito alle eventuali modifiche da apportarsi in corso d'opera all'iniziativa, da ritenersi autorizzate preventivamente già in sede di conferenza di servizi. Tale soluzione, per gli aspetti di mera competenza, si ritiene non ammissibile e, pertanto, da escludere dal provvedimento autorizzativo.
- nell'ambito del progetto è previsto gran parte del percorso dei collettori fuori terra, nuove sezioni di trattamento per le quali sarebbe opportuno creare un sistema di mitigazione degli impatti. Pertanto, come richiesto dall'Assessorato Regionali Enti locali, finanza ed urbanistica, con nota prot. n. 11041 del 18/03/2020, si condivide la richiesta di vincolare l'intervento *"alla redazione di un Progetto paesaggistico di compensazione degli impatti capace di creare "nuovi paesaggi"*. Tale progetto dovrà contenere precisi riferimenti quali-quantitativi nonché temporali di esecuzione ed un piano di manutenzione, a carico delle aziende, delle opere proposte ed approvate.

c. IN MERITO AGLI ASPETTI DI NATURA ACUSTICA-AMBIENTALE: si evidenzia che con DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE n. 21 del 26.04.2017 è stato approvato ed adottato definitivamente, ai sensi e per gli effetti della L. n. 447 del 26.10.1995, il Piano di Classificazione Acustica adeguato alla nuova pianificazione urbanistica comunale;

Si rileva a tal fine che nell'ambito della proposta progettuale presentata è stata riscontrata la presenza di sorgenti di rumore riconducibili alle seguenti unità di impianto:

- Stazioni di rilancio delle acque di falda emunte;
- Nuovo impianto TAF e/o modifiche di impianti esistenti.

Si ritiene indispensabile richiedere ai proponenti di integrare la documentazione progettuale con lo studio di impatto acustico redatto in accordo con gli indirizzi della DGR 62/9 del 2008 e ss.mm.ii e secondo quanto disposto dall'art.8 della L. 447/95 anche in relazione alla contiguità delle opere proposte al SIC di Punta di S'Aliga nonché alla presenza in prossimità dell'area industriale di edifici riconducibili ad ambienti abitativi.

d. IN MERITO ALLO STUDIO DI COMPATIBILITA' IDRAULICA E GEOTECNICA: Per l'approvazione dello studio di compatibilità idraulica, allegato 09 del progetto in esame, si fa riferimento alla normativa di attuazione del PAI aggiornata con delibera del Comitato Istituzionale del 03/10/2019 ed al parere dell'ADIS trasmesso il 16/03/2020 con prot. N. 2717 al Comune di Portoscuso.

Ai sensi dell'art. 27, comma 1 g), delle N.A l'intervento di bonifica in questione è ammissibile.

Si rileva che l'impianto TFA 4 (area Eurallumina) di nuova realizzazione e l'impianto TFA 2-3 (area BFR) oggetto di integrazione sono stati individuati in aree non vincolate idraulicamente.

Dalla relazione di compatibilità idraulica, al capitolo 4, circa le condizioni di ammissibilità dell'intervento si desume che tutte le opere previste in aree a pericolosità idraulica (Hi1, Hi2, Hi3, Hi4) sono con posa interrata e non prevedono l'alterazione dei luoghi.

Da un'analisi della cartografia consegnata si evidenzia una contraddizione con quanto asserito al capitolo 4 dello Studio di Compatibilità Idraulico e Geotecnica in quanto parti di tubazione/condotta in aree a pericolosità idraulica (Hi1, Hi2) risultano fuori terra e peraltro anche per le aree a pericolosità idraulica (Hi3, Hi4) si segnala che :

- il tratto di tubazione/condotta, nell'area intermedia dell'asse mediano e relativo ai pozzi barriera I1, collegato all'impianto TFA 4, risulterebbe da realizzarsi fuori terra e, sembrerebbe lambire o addirittura sovrapporsi parzialmente all'area vincolata a pericolosità idraulica molto elevata/elevata (Hi4/Hi3);
- il tratto di tubazione/condotta, nell'area di valle e relativo ai pozzi barriera V2, collegato all'impianto TFA 2-3, risulterebbe, in parte, da realizzarsi fuori terra e, sembrerebbe lambire o addirittura sovrapporsi parzialmente all'area vincolata a pericolosità idraulica molto elevata/elevata (Hi4/Hi3) ed in parte da realizzarsi interrato;
- i tratti di tubazione/condotta, nell'area di valle e relativo ai pozzi barriera V2, collegati all'impianto TFA 3, risulterebbero da realizzarsi interrati in area vincolata a pericolosità idraulica molto elevata/elevata (Hi4/Hi3), un tratto invece risulterebbe da realizzarsi fuori terra in zona a pericolosità moderata (Hi1);
- il tratto di tubazione/condotta, nell'area intermedia dell'asse mediano e relativo ai pozzi barriera I1P ed I1S, collegato all'impianto TAF 2, risulterebbe, in parte, da realizzarsi fuori terra e, sembrerebbe lambire o addirittura sovrapporsi parzialmente all'area vincolata a pericolosità idraulica molto elevata/elevata (Hi4/Hi3) ed in parte da realizzarsi interrato;
- i tratti di tubazione/condotta, nell'area di valle relativo ai pozzi barriera V0 e V1, collegati agli impianti TFA 2-3, risulterebbero, in parte, da realizzarsi interrati in area a pericolosità molto elevata/elevata (Hi4/Hi3) ed in parte da realizzarsi fuori terra in area a pericolosità moderata (Hi1);



Al fine di consentire il proseguo dell'istruttoria dello Studio di Compatibilità Idraulica e Geotecnica si chiede cortesemente di meglio definire anche cartograficamente i tratti di tubazione/condotta interrata e non, chiarendo in tal modo l'incongruenza tra quanto dichiarato al capitolo 4, *"tutte le opere previste in aree a pericolosità idraulica (Hi1, Hi2, Hi3, Hi4) sono con posa interrata e non prevedono l'alterazione dei luoghi"* e quanto riportato negli elaborati grafici.

A tal proposito si richiama la nota dell'ADIS, prot. n. 217 del 16/03/2020 nella quale si precisa che la competenza regionale, secondo quanto disposto dalla L.R. n. 33/2014, riguarda gli attraversamenti degli elementi del reticolo idrografico da parte delle tubazioni di collegamento dei pozzi di emungimento ai TAF.

Si coglie l'occasione, come riportato nella succitata nota dell'ADIS, di richiamare il rispetto delle N.A. del PAI per quanto attiene in particolare all'art.27 comma 5 bis.

e. IN MERITO AGLI ASPETTI DI NATURA AMBIENTALE: si riportano di seguito le seguenti osservazioni e prescrizioni:

- visti i tempi proposti di attivazione del sistema di barrieramento interaziendale (c.a. 48 mesi da cronoprogramma agli atti), si richiede di valutarne una loro ottimizzazione. Nelle more della messa in esercizio complessiva del sistema di barrieramento interaziendale e laddove ritenuto necessario dagli Enti si dovranno implementare, anche in relazione alle opere previste nel progetto in esame, tutte le azioni di MISE/MISO delle singole aziende al fine di garantirne l'efficacia e l'efficienza a tutela della salute pubblica e dell'ambiente;
- non si ritiene accettabile e si esprime parere contrario alla previsione che l'esercizio del tratto denominato VO della barriera di valle a protezione della laguna di Boi Cerbus, sia esercito dalle aziende per un periodo temporale esclusivamente di 10 anni. Tale tratto costituisce parte integrante del progetto e pertanto dovrà gestito con le stesse modalità e tempistiche degli altri tratti di barriera;
- le attività di scavo e gestione delle TRS potranno essere svolte secondo quanto disposto dall'art. 34 del DL 133/2014.
- non si condivide la proposta che individua il solo rispetto dell' idoneità delle acque emunte per l'utilizzo nei cicli produttivi. La modalità proposta non si ritiene conforme a quanto disposto dall'articolo 243 del D. Lgs. 152/2006 di cui le aziende intendono avvalersi. Le aziende pertanto dovranno essere in grado di garantire la significativa riduzione in massa dei contaminanti dalle acque emunte;
- dovrà essere opportunamente valutato che l'utilizzo di tali acque nei cicli produttivi non comporti un

eventuale trasferimento della contaminazione verso altre matrici ambientali;

- le aziende proponenti dovranno presentare dei piani di monitoraggio che consentano di accertare il rispetto di quanto disposto dall'articolo 243 del D.Lgs. 152/2006. Tali strumenti di monitoraggio, per le installazioni soggette alla disciplina IPPC, potranno essere opportunamente coordinati con i PMC approvati. La rete piezometrica di monitoraggio dovrà essere integrata con particolare riferimento al controllo dell'abitato di Portoscuso – lato spiaggia di Portovesme;
- si ritiene opportuno che il proponente specifichi, concordandolo con gli Enti competenti con quali modalità verrà fatta la verifica della conformità alle CSC dopo lo spegnimento provvisorio (es. media su 4 letture annue, media ponderata in base anche alle portate emunte.. ecc) per decidere circa lo spegnimento definitivo (pag. 24 punto i);
- diversamente da come rappresentato dalle aziende proponenti nel capitolo 8 della relazione generale (pag. 33), a fronte di eventi specifici, verificatisi anche dopo la messa in esercizio delle opere descritte, che comportino una significativa rimodulazione del modello concettuale inerente l'impatto della contaminazione sulle matrici ambientali, dovranno essere intraprese le necessarie misure di prevenzione, Messa In Sicurezza d'Emergenza (MISE) o MISO. In sostanza le opere in approvazione costituiscono un presidio ambientale tarato sull'attuale modello concettuale, che non può rappresentare a priori un "ombrello" per eventuali fenomeni di contaminazione/incidenti che modifichino significativamente detto modello concettuale;

Cordiali Saluti

Il Dirigente Area Tecnica

Ing. Gianfranco Mulas

Il Responsabile del Servizio Urbanistica

Geom. Angelo Taccori



